

Afragola



IL FENOMENO
Piccoli criminali crescono
La nuova camorra recluta
ragazzini per lavori da boss:
spari e controllo delle strade

La faida delle babygang a 14 anni con 4 complici sequestra il giovane rivale

LA VIOLENZA

Marco Di Caterino

La guerra delle baby gang ad Afragola. Senza esclusione di colpi, brutale come la camorra. Tant'è che per punire un rivale, quattro minorenni di 14, 15, 16 e 17 anni, e un maggiorenne di 21 anni, ancora incensurati, di fatto la "cantera" del clan Bizzarro del Rione Salicelle, mercoledì dopo una frenetica caccia all'uomo, hanno trovato per strada la vittima designata, un 20enne del posto, orbitante dell'area di influenza del gruppo Nobile. I nemici giurati. Il 20enne è stato accerchiato, picchiato, minacciato di morte con una pistola, privato del cellulare e poi legato e chiuso nel bagaglio dell'auto degli aggressori.

LA FUGA

La vittima, per sua fortuna, dopo una ventina di minuti è riuscito a liberarsi dei legacci e scappare, rifugiandosi nel primo bar trovato aperto, mentre i suoi aggressori rimasti con un palmo di naso, vista la situazione, si sono allontanati con la loro auto, guidata dal maggiorenne.

Un episodio gravissimo, sul quale hanno fatto piena luce gli agenti del commissariato di Afragola, diretto dal vice questore Manuela Marafioti, che già poche ore dopo il sequestro lampo, hanno identificato i quattro minorenni e il maggiorenne, sottoposti a fermo di polizia dalla Procura dei Minori di Napoli e dalla Procura di Napoli Nord, (da questa mattina diretta dal neo procuratore Domenico Airoma ndr), per il reato di sequestro di persona, rapina, porto e detenzione di arma da fuoco.

Ieri a termine dell'udienza di convalida il giudice ha disposto

► Picchiato e rinchiuso in un bagagliaio «Al rione Salicelle comandiamo noi»
il ventenne è riuscito a fatica a scappare ma tutto il gruppo ora è agli arresti



I CONTROLLI La polizia nel Rione Salicelle di Afragola costruito dopo il terremoto del 1980

per i quattro minorenni la conferma della detenzione in una struttura carceraria per minori, mentre per il maggiorenne sono stati disposti gli arresti domiciliari.

LA DENUNCIA

In questa vicenda, c'è da registrare un fatto più unico che raro, vale a dire che la stessa vittima ha sporto denuncia alla polizia di stato di Afragola. Le indagini hanno consentito agli agenti del commissariato di inquadrare quanto appena accaduto, nello scontro tra le baby gang del centro storico e quelle del Rione Salicelle. Gruppi composti al novanta per cento da ragazzini che hanno un'età media tra i 15 e i sedici anni. Teste più che calde, senza un briciolo di paura, pronti a usare pistole e coltelli per un nonnulla e soprattutto capaci di effettuare un assillante controllo sul territorio assegnato loro dai clan di riferimento.

LO SCENARIO

Ad Afragola, fino all'arresto di Giuseppe Nobile 44 anni, insieme al figlio Antonio 25 anni detto Topolone, e ad altri nove affiliati, avvenuto lo scorso mese di no-

vembre, i quattro minorenni e il maggiorenne arrestati per sequestro di persona, di fatto spadroneggiavano in tutta Afragola, grazie alla copertura della cosca Nobile. Il loro compito principale era quello di far rispettare l'ordine di non far mettere piede in città nessuno delle baby gang del Rione Salicelle, che invece con l'arresto dei vertici della cosca Nobile, sono ripartiti alla conquista del centro storico di Afragola, punto strategico per lo spaccio di stupefacenti, controllato dal clan Barbato che con la chiusura delle piazze di spaccio del Parco Verde, si ritrova con un surplus di produzione e di dosi ancora custodite in qualche "magazzino" del clan.

IRISCHI

Per questo gli inquirenti non escludono che poteva finire molto peggio il sequestro di persona finalizzato a dare una lezione ad "uno" dei Nobili. L'accelerazione delle indagini è avvenuta grazie all'analisi delle immagini estrapolate dai sistemi di videosorveglianza. Così gli inquirenti sono riusciti a individuare e a rintracciare nel rione Salicelle i responsabili. In commissariato i quattro minorenni, non hanno fatto una piega, mantenendo un incredibile sangue freddo, apparentemente disinteressati a quello che avevano intorno, minimizzando e quasi irridendo quello di grave che avevano commesso. Il futuro della camorra è già cronaca di questi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARANZA
DEI MINORENNI AGIVA
CON LA COPERTURA
DEL CLAN EGEMONE
NEL CONTROLLO
DELLO SPACCIO

LA TENSIONE Nei Quartieri Spagnoli sempre più frequenti le vendette tra bande

Plebiscito. Un'ombra subito allontanata, tant'è che il 22enne ferito ai Quartieri e poi dimesso dal Pellegrini con dieci giorni di prognosi non è stato iscritto nel registro indagati.

LE ARMI

Momenti di tensione anche a Fuorigrotta. È qui che i carabinieri del Nucleo operativo di Bagnoli hanno intercettato un'auto con a bordo tre uomini. Il controllo è scattato in viale Kennedy e dalla perquisizione è saltata fuori una Beretta Fs calibro 9x19 Parabellum, matricola abrasa. L'arma, nascosta dietro ai sedili anteriori, era pronta a sparare, colpo in canna e 14 cartucce nel caricatore. Trovati anche un coltello, lame, una bustina di marijuana, gioielli di dubbia provenienza e 3mila euro. Le manette sono scattate per Domenico Ronga, 35enne di Villaricca, Emanuele Guarino, 35enne di Capua, e Alessandro Sorvino, 20enne di Frattaminore. Allarmante soprattutto il profilo del primo. Ronga ha da poco finito di scontare una condanna a 14 anni e 11 mesi per il suo coinvolgimento, con il ruolo di autista, nella rapina costata la vita al carabiniere Tiziano Della Ratta, vittima innocente della furia dei banditi che avevano ingaggiato un conflitto a fuoco nel disperato tentativo di guadagnarsi la fuga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raid ai Quartieri Spagnoli si torna a sparare tra i vicoli «Il timore di liti tra ragazzi»

L'AGGUATO

Luigi Nicolosi

Hanno agito a colpo sicuro. Sapevano che, protetti da quell'inestricabile labirinto di vicoli che conoscono come le proprie tasche, avrebbero avuto gioco facile. E una semplice intimidazione non sarebbe stata sufficiente. Intercettata la vittima designata, non hanno esitato a premere il grilletto più e più volte. Alla fine saranno ben nove i bossoli raccolti sull'asfalto dai carabinieri. Il commando di killer entrato in azione sabato notte ai Quartieri Spagnoli, nella zona della Parrocchiella, non aveva fatto i conti con la prontezza di riflessi del "target". Ciro Basile, ventidue anni e una lunga serie di amicizie a rischio, ha capito subito che la sua vita era appesa a un filo. Con uno scatto felino ha schivato la pioggia di piombo e trovato riparo dietro un'auto in sosta. Per lui solo una ferita, non grave, a un gluteo. Da un'emergenza all'altra, quasi in contemporanea

sempre i carabinieri hanno intercettato a Fuorigrotta tre uomini armati fino ai denti: tra loro il trentacinquenne Domenico Ronga, già arrestato e condannato per il suo coinvolgimento nella rapina costata la vita al carabiniere Tiziano Della Ratta, ucciso a Maddaloni nell'aprile 2013.

LA SEQUENZA

Ancora un week end di sangue e piombo, dunque, tra le vie di Napoli. Dal centro storico all'area flegrea, senza soluzione di continuità. A mettere in allarme gli ambienti investigativi è soprattutto quanto accaduto nella zona "alta" di Montecalvario. I carabinieri della compagnia Napoli Centro stanno cercando di capi-

re se qualche telecamera di videosorveglianza possa aver inquadrato una o più fasi dell'agguato fallito: la strada in cui è scattata l'imboscata, via Santa Maria Ognibene, sembra però non essere coperta da occhi elettronici. Il lavoro degli inquirenti procede però a tutto campo e così si scava soprattutto nel passato e nella rete di conoscenze del giovane Basile. L'ipotesi - ancora al vaglio - è che esista un filo rosso tra il raid di sabato notte e la tremenda sparatoria del 12 dicembre all'incrocio tra piazza Carolina e via Chiaia. Una vicenda torbida, che ha avuto protagoniste due gang, una dei Quartieri, l'altra del Pallonetto di Santa Lucia, e che nei giorni scorsi è già culminata nell'arresto di sette giovanissimi, quattro minori.

Ebbene, agli atti dell'inchiesta della Squadra mobile ci sono diverse intercettazioni ed è nel corso di uno di quei colloqui che una donna finisce per tirare in ballo Basile, sospettando che possa aver preso parte alla "stessa" scattata dopo la sparatoria al



Piazza Salvo d'Acquisto

Pugnalata al fianco, ferito clochard

Un clochard 36enne peruviano è rimasto ferito da un fendente al fianco sferrato da uno sconosciuto. Un episodio che sarebbe accaduto in piazza Salvo D'Acquisto, in centro a Napoli, probabilmente durante un tentativo di rapina. Sono sette i giorni di prognosi da parte dei sanitari dell'ospedale Pellegrini di Napoli che hanno avviato le indagini. Un episodio che ripropone l'attenzione su una sorta di emergenza sociale rappresentata anche da

episodi di violenza tra senza fissa dimora. Non è chiaro quale sia stato il motivo che ha spinto qualcuno ad aggredire un clochard, anche perché non sono arrivate segnalazioni alle forze dell'ordine. Il fendente potrebbe essere stato sferrato nel corso di una lite, che in genere - in uno scenario simile - ha quasi sempre le stesse motivazioni: la lotta per un giaciglio, per il cibo o per migliorare le proprie condizioni di vita già difficili e certamente compromesse.

UN 22ENNE COLPITO
ALLE SPALLE
A FUORIGROTTA
BLITZ DEI CARABINIERI
TRE FINISCONO IN CELLA
«CUSTODIVANO ARMI»